ARTURO LUZZATI

ATALA

(da CHATEAUBRIAND)

Scene liriche in un atto.

MILANO
CARLO ALIPRANDI, Editore
Via Stella, num. 9.

ATALA.

ATALA

(da CHATEAUBRIAND)

Scene liriche in un atto.

Parole di C. GABARDINI.

Musica di ARTURO LUZZATI.

MILANO
CARLO ALIPRANDI, EDITORE
Via Stella, num. 9.

Eseguita per la prima volta nel R. Conservatorio di Milano il giorno 11 Luglio 1895.

PERSONAGGI.

Ciactas — condottiero delle tribù dei vinti.
Atala.

Cori delle tribù vinte e vincitrici.

Tenore - *Signor Vittorio Emanuele Castellano*

Soprano - *Signorina Aida Alloro*

Milano - Stab. Tjp. dell'Editore Carlo Aliprandi, via Stella, 9-10.

SCENA.

Il bosco delle tribù dei Muscogulgi vincitori. — È presso la notte. — I guerrieri vinti, legati agli alberi, abbandonati, che cantano alla loro patria lontana; fra di essi CIACTAS, il loro condottiero. — Attorno ad essi, i vincitori, uomini e donne, danzano, cantando, ineggiando alla vittoria.

CORO DEI VINCITORI.

Dolce la mesta nenia
Del vinto che si giace:
Urrà!... si sposa ai cantici
De la vittoria audace.
Fuochi! la ridda! e circoli
Il nappo, e inneggi
Il vincitor coll' agile fanciulla.
Urrà!... la mesta nenia!
La morte, già vi culla.

Danze dei vincitori — uomini, donne, fanciulle, giovanette, s' inseguono correndo, pazzamente gridando, alternando le danze a esclamazioni di gioia. — I vinti si disperdono: s' ode qualche grido che muore lontano. — Tutti si coricano: si fa buio: solo qualche tremula face qua e là, e tutti s'addormentano. Notte profonda: s'ode il vento muggire nella foresta.

INTERMEZZO.

. . . .

. . . .

CIACTAS *(risvegliandosi, contempla all'intorno i suoi compagni — è vinto da un dolore profondo).*

Oh, pur beato,
Chi nel bosco natio, sempre vivendo,
Salir non vide in strania terra il fumo!
Io giovinetto il vidi: era il mio fato.

(breve pausa)

Non rivedrò l'azzurro firmamento
De le selve natie.
Più non udrò ne le foreste mie,
Strisciare il serpe e sibilare il vento.
Tu dove sei, vergine figlia bruna,
Che sfavillante intorno
D'eterea luce, e d'ignorata ebbrezza,
Messaggio di salvezza,
A me venisti un giorno?
Urge nefando il barbaro mio fato,
Ch'io giaccia oppresso e muoia disperato:
Nè la vergine bella avrò d'accanto,
Che mi doni i suoi baci, ed il suo pianto.

ATALA compare nel fondo del bosco, s'avanza cautamente, spiando, poi s'arresta, rimirando da lontano Ciactas che non la scorge essendo appoggiato all'albero.

CIACTAS.

Son nato all'affanno, al lamento,
Ludibrio del fato,
Qual piuma del vento.
L'ebbrezza, la pace, l'onor,
Lo spirto ha negato
All'oppresso mio cor. *(si assopisce lentamente)*

ATALA *(quasi ancora nel fondo del bosco, osservandolo)*.

La sua canzone addolorata! E' giace,
Vittima stanca e misera.
Guidò le turbe, battagliando audace:
Desio supremo la sua terra, e cadde.
Baldo, fiorente... morirà.
(con un grido) No! mai!
Fuggir! fuggir! giurai.
(con estasi) Torni all'antica pace
De le sue valli, alle sue glorie, ai canti!
Torni superbo, vindice.
(disperata, vinta da altro pensiero) Miserie!
E l'amo! l'amo! E la mia patria? I Numi?
Amare voci! *(pausa — presa come da un senso di paura)*
Tutto tace. — Immote

Le selve, e l'ombre vigilando; e morte,
In questa cupa infinità dannata,
Van le mie strida, come foglie erranti.

(pausa)

Ti placa, anima mia.
Vien da l'oscuro cielo
Un cantico di fede,
Come una luce pia.
Estasi eterna! il cor l'intende, e crede.
Madre, il tuo giuro, è santo.

(pausa — si avvicina lentamente, con precauzione, a Ciactas — giuntagli presso, l'osserva, poi dà un rapido sguardo all'ingiro e lo scuote — poi sottovoce)

Stranier!

CIACTAS *(risvegliandosi — guarda, la riconosce)*

Gran Dio! qual vergine!... Sei tu,
Atala bella, mio sospir?

ATALA.

Ti scuoti.
Con farmaco possente al vino infuso
Nel sonno avvolsi i vincitor.
(recide le funi che legavano Ciactas) T' invola.
Tu sei libero, va!

CIACTAS *(contemplandola)*.

Tu non mi segui?

ATALA.

No: già lo dissi.

CIACTAS *(ridandole le funi)*.

E allor riprendi, io resto.

ATALA.

Folle! t'uccidi: fuggi, fuggi....

CIACTAS.

O pia
Vergine bella più che nube azzurra,
E ancor tu m'offri libertà? lo sai,
Ho un brando solo, una sol fede, un core.

ATALA.

Vanne, t'imploro.

CIACTAS.

Amore
È l' unica speranza.
M' inebria di esultanza,
L'amor che ti giurai.

ATALA.

Larve del ciel pietà! Vaneggia stanca
La fantasia, nel suo dolor rapita.

CIACTAS.

Inganno! m'odi, o messaggera eletta.
So che m'incalza e preme — l'inesorabil fato.
Fuggir senza una speme,
Misero, abbandonato?
Deh, sii mia scorta fida,
Finchè sorrida — a me propizio il ciel.

ATALA.

E la tua patria, le tue donne, i canti?

CIACTAS.

Scordai. Te sola, oggi mi resti, e t'amo.

ATALA.

Bestemmia è tale oblio!
Fuggimi, m'abbandona.
Me chiama un voto arcano.
Non maledir, perdona.
Di qui lontano, t'oblierai di me.

CIACTAS.

Sarai la croce mia!
Vien.

ATALA.

Mi lascia.

CIACTAS.

Sei l'estasi suprema!

ATALA.

Paventa il giorno. I vincitor danzando
L'inno dei morti, canteranno a te.

CIACTAS.

Vergine bella! io lo giurai; la morte,
Ma non la fuga disperata e sola.

ATALA.

Cedi, ribelle, va. Qui la mia sorte
Cruda mi stringe. Salvati, t' invola.

CIACTAS *(volendo trascinarla).*

Vieni, mi segui.

ATALA.

No, mi lascia.

CIACTAS *(circondandola).*

Mai!
Là ne' deserti abbandonati! e i baci
Saran le stelle, e le carezze i fior.

ATALA.

Oh, non pregar! le tue parole audaci
Son l'onde cupe, ove lo spirto mor.

CIACTAS.

Vieni, o mi danni.

ATALA.

Abbi pietà!

CIACTAS.

Fuggiamo....

ATALA.

Ogni tuo detto il mio pensier confonde....
Vacillo, imploro, ho l'agonia nel cor.

CIACTAS *(trascinandola)*.

Perduti, soli! come cigni all'onde,
Stretti nel bacio de l'ignoto amor!

(partono rapidamente)

EPILOGO.

Aurora. — Il bosco della notte; il rogo; alcuni selvaggi vincitori danzano intorno al rogo.

Sorge il palco
Di morte! sul rogo!
Alle fiamme!
Alle fiamme!

(Tumulto improvviso — irrompono selvaggi gridando, seguiti da altri)

Il condottier fuggì!
Per la tua testa!
Fuggito!
I lacci al suolo infranti.
(tutti) Sparve!
Maledizione, l'abominio, morte!

(tutti, irrompendo — con un grido)

Ai boschi! coi brandi, coi lacci!
Lo segui, lo giungi, l'abbranca!
Vendetta! lo snida
L' uccida.
Vendetta! lo danna,
Lo scanna.

(lontane le voci di ATALA *e* CIACTAS*)*

Guidati dalle stelle e dalla luna,
Trascorrerem queste foreste insieme:
Ti cingerò di fior la testa bruna,
Allor che stanchi poseremo il piè.

FINE.